

Maddalena, in scena la poesia «E' il monologo della salvezza»

Stasera al Cajka con l'attrice Monica Ciarcelluti

SI INTITOLA *Maria Maddalena o della salvezza* – un vero e proprio poema teatrale – lo spettacolo diretto dal regista modenese Riccardo Palmieri e interpretato dall'attrice Monica Ciarcelluti in programma al Cajka Teatro d'Avanguardia Popolare in via della Meccanica 19 a Modena oggi e domani alle 21. Ingresso 7 euro, con tessera Arci o del teatro.

Riccardo, che cos'è lo spettacolo?

«E' un monologo liberamente tratto dal poema di Marguerite Yourcenar. Si tratta di un lavoro complesso che ci ha impegnato molto. E' un momento, un frammento di poetica che si fa carne e prende voce per diventare icona sul palcoscenico attraverso il processo creativo. Maddalena è la creatura che più anela alla salvezza ed allo stesso tempo quella che ne ha meno bisogno, una figura piena di contraddizioni e allo stesso tempo animata da una logica ferrea. La Salvezza è una domanda che si cela dietro la facilità delle rispo-

CAFFÈ CONCERTO

Note e fumetti con Machella e Neri

CLAUDIA Bruzzi della Senza Dubbi edizioni musicali in collaborazione con il Caffè Concerto, inaugura stasera alle 21.30, la prima data di #Art Work; viaggio pirotecnico in mondi e stili differenti.

Ogni esibizione genera una performance unica e irripetibile, l'incontro tra musica live e varie forme di arte. Ingresso libero. Stasera l'appuntamento è con Alessandra Machella (music live) e Marino Neri, fumettista e illustratore.

ste... Maddalena è specchio di tutti noi e diventa simbolo di una redenzione possibile, accessibile all'essere umano».

Monica, come ha lavorato sul monologo?

«E' stato un lavoro sulla parola e sull'immagine. Ma anche sul potere evocativo di ogni parola e sui diversi suoni. Molto stimolante poi, la decostruzione di ogni logica prevista nell'approccio al testo. Infatti, ho affrontato quasi una battaglia col testo stesso, uno scontro, e ogni volta, a fine lavoro, mi sembrava di essere la superstite di un duello. Il tutto ha richiesto uno studio profondo e un allenamento continuo, anche perché una simile opera poetica difficilmente riesce a lasciare spazio all'azione scenica propriamente intesa, come nel teatro di prosa tradizionale. Quindi l'unica soluzione era agire muovendo le parole stesse, da dove tutto ha inizio. Ed ecco che proprio così, secondo me, si è chiuso un cerchio».

Gianluigi Lanza